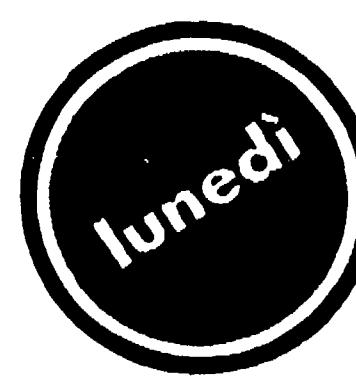


Il commando di Parma prova che la trama è internazionale

Non ancora chiariti dalle indagini gli obiettivi dei quattro terroristi — due italiani e due tedeschi — arrestati a Parma. Il quotidiano tedesco « Die Welt » rivela che terroristi della RAF stanno operando in Italia. (A PAGINA 2)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Clamorose rivelazioni sui disegni politici dello scudocrociato

La DC per le elezioni anticipate? Accuse tra Donat Cattin e Bodrato

Si conferma che i dirigenti democristiani puntano sul fallimento del tentativo di La Malfa. Nessuna replica socialista alle profferte del vice segretario dc per il riciclaggio del monocolore Andreotti. Oggi termina la prima fase delle consultazioni

ROMA — Che la Democrazia cristiana stia manovrando per chiudere ogni spazio al tentativo dell'on. La Malfa di formare il governo, appare ormai evidente. Ci sono stati i fatti — e prima di tutto la rigida riproposizione dei verti anti PCI —, e c'è, adesso, la più clamorosa delle rivelazioni, quella del vice segretario democristiano Donat Cattin che ha gettato nel cestino della carta straccia le posizioni ufficiali del proprio partito (facendole apparire così come strumento puramente tattico) per lanciare invece una proposta del tutto diversa, un centro-sinistra « d'assalto » da costituire attorno al governo Andreotti dimissionario. E per dare un po' di ossigeno, qualche mese di ossigeno — non di più —, al monocolore appena caduto, egli rivolge un pressante appello ai socialisti perché assicurino il loro appoggio. Quindi: non La Malfa, ma Andreotti; non uno sforzo per cercare di ricostruire l'istessa di solidarietà democristiana, ma il chiaro proposito di tornare subito alle formule del passato.

Verrebbe da chiedere: e la « linea Moro » dov'è finita? Ma non basta. Donat Cattin, con l'intervista pubblicata ieri dalla *Nazione* di Firenze, rinfaccia a Zaccagnini e agli uomini a lui più vicini di aver puntato sulla carta della scissione — quella si è delineata come inevitabile l'apertura della crisi di governo. Anzi, di « *avere agito per arrivare alle elezioni anticipate* ». Non è cosa da poco. L'incredibile mossa di Donat Cattin ha aperto la serie delle repliche: la polemica interna diventa aspra, il contenzionismo appare pesante. Ma se ne può facilmente ricavare l'impressione che, sullo sfondo di un urto dettato anche da evidenti scopi di potere, si stia litigando *sul modo* con il quale giungere alle elezioni politiche anticipate. E Donat Cattin su questo è molto chiaro, prospettando in sostanza la cancellazione d'ogni residuo della politica delle larghe intese e la simultanea ed esclusiva apertura di credito al nuovo corso socialista di Bettino Craxi, al quale si chiede, appun-

to, un « *colpo di reni* », un'acrobazia politica, per rendere praticabile l'idea del monocolore riciclati dai voti dei PSI in funzione di ponte verso la sponda del centro-sinistra.

Non c'è una risposta di Zaccagnini al suo vice segretario. Chi che risulta assai singolare, data la situazione di crisi di governo: che cosa debbono pensare gli interlocutori della DC? Qual è il « segno » vero dell'atteggiamento del partito? In definitiva: chi comanda nella DC? Dove è la sua vera maggioranza?

Alle dichiarazioni di Donat Cattin ha replicato soltanto Bodrato (Indicato, insieme a Misasi, come uno dei più convinti fautori delle elezioni anticipate), manifestando sorpresa, e anche un po' d'imbarazzo, per la mossa del collega di partito e di corrente. Egli nega di aver puntato allo scioglimento delle Camere, e dice che di queste cose, comunque, nel vertice si era discusso « *senza che emergessero sostanziali diversità di opinione* », anche se ammette che la crisi governativa ha fatto venire in luce « *diverse interpretazioni* » della politica del partito. In realtà, è da tempo che la linea dell'emergenza è stata contraddetta prima dai singoli gruppi della DC, poi — su pressione di questi — dagli organi dirigenti stessi del partito. La disputa Donat Cattin-Bodrato fornisce quindi una chiave dei processi interni che hanno portato, passo dopo passo, a quel « *cambiamento di segno* » della politica democristiana che è stato tempestivamente denunciato dal PCI, in mezzo al clamore degli increduli e a quei (ben più grandi) degli ipocriti.

(A PAGINA 5)

Nuovo vertice Carter-Begin-Khalil in USA?

TEL AVIV — Secondo notizie ufficio diffuse ieri in Israele, si terrebbe nei prossimi giorni a Washington un nuovo « vertice », convocato dal Presidente USA Jimmy Carter, fra i primi ministri israeliano Begin ed egiziano Khalil, per tentare di superare l'attuale fase di stallo nel negoziato fra i due Paesi.

Tali notizie non hanno tuttavia avuto, finora, una conferma ufficiale. Intanto, i ministri degli Esteri di Israele e dell'Egitto ripartiranno da Washington, oggi o domani, rispettivamente per Tel Aviv e per Caire per consultazioni urgenti.

Le valutazioni che vengono dato sull'esito del colloquio svoltisi fra le delegazioni israeliana ed egiziana a Camp David sono contrastanti, anche se, soprattutto da parte egiziana, si tende a non considerarne un fallimento completo.

(A PAGINA 5)



HANOI — Un'ambulanza dell'esercito vietnamita, con quattro feriti a bordo, attraversa il ponte di barche sul fiume Rosso a circa 5 miglia da Dung Ho, dove si è attestata l'artiglieria cinese all'interno del territorio vietnamita.

Chiaromonte a Potenza

Bufalini a Ravenna

Appello alla DC

La nostra idea del socialismo

DALL'INVIA

RAVENNA — Qualcuno ha scritto di sentirsi « orfano », dopo gli avvenimenti dell'indocina. « Orfano » di un mito, forse del sogno del socialismo. Ma non era un sogno, non era ed è solo una caricatura del socialismo quella che pretende di poter « cancellare » un tratto tutte le eredità dei secoli passati, dello sviluppo di popoli e gli Stati, delle differenze antiche fra nazioni, delle controversie sui confini imposte dalle spartizioni imperialistiche.

E orfani di chi, poi? Come se i comunisti italiani, il movimento operaio e democratico del nostro Paese avesse mai lottato per qualcosa di diverso che la pace e l'indipendenza dei popoli. Come se le grandi lotte di solidarietà politica e ideale al Vietnam avessero avuto un diverso obiettivo che difendere la pace in quel Paese e nel mondo.

Certo, il dramma della guerra condotta dalla Cina contro la Repubblica vietnamita, certo, la questione cambogiana colpiscono profondamente la coscienza dei comunisti italiani. Ma perché disubbidiscono ai nostri più profondi sentimenti e convinzioni ideali e politiche, perché colpiscono dolorosamente la nostra coscienza internazionalista e socialista, fondata sul diritto di ciascun popolo all'indipendenza nazionale e a non subire interventi di alcun tipo nelle proprie questioni interne; sul ripudio delle forze nel rapporto fra gli Stati; sulla libertà di ciascun popolo di scegliersi il proprio regime e i propri modi dello sviluppo sociale e politico.

L'ha ricordato il compagno Bufalini, parlando a Ravenna a conclusione del congresso provinciale del nostro partito: il socialismo per noi non è un mito, un mito impraticabile e isolatista. È ideale razionale, è analisi oggettiva, non illusione illusiva. È innanzitutto conoscenza storica e riflessione sulla storia.

In quanti, da ogni parte, oggi si affannano a chiedersi di cosa sono i miti della nostra concezione ideale e politica? E certo non tutti li abbiamo scritti. Ma perché ignorare i punti fermi a cui la nostra elaborazione teorica e politica è giunta? Per-

Diego Landi

SEGUE IN SECONDA

SEGUE IN SECONDA

Rinviate la sentenza Lockheed?

Era prevista per oggi. Un improvviso comunicato dell'ufficio stampa della Corte costituzionale — La decisione dei giudici è inappellabile. Saranno accolte le richieste dell'accusato che ha sollecitato la condanna dei principali imputati?



ROMA — Gli ex ministri Gli e Tanassi durante un'udienza del processo.

ROMA — Un improvviso comunicato dell'ufficio stampa della Corte costituzionale ha messo in forse la possibilità di conoscere per oggi la sentenza per il processo Lockheed. In relazione alle notizie diffuse circa la data della sentenza della Corte costituzionale integrata — dice il comunicato — l'ufficio stampa conferma che ne sarà dato preavviso di almeno dodici ore alle parti interessate.

L'improvviso comunicato ufficiale, quando da due giorni era già stato comunicato che il verdetto sarebbe stato letto nella tarda mattinata di oggi, potrebbe significare che a Palazzo Salviati i 28 giudici hanno trovato delle difficoltà al momento decisivo: quello del voto su ciascuno degli undici imputati: oppure nello stabilire se la presunta corruzione debba essere considerata propria o improribitiva (due ipotesi che comportano una radicale differenza di pena). Da Palazzo della Consulta non so-

no venute altre spiegazioni: si è capito tuttavia che il comunicato proviene direttamente da Palazzo Salviati.

Questa mattina si saprà forse l'ora ed il giorno esatti della lettura della sentenza: ogni previsione è possibile, si potrebbe perfino avere un semplice slittamento a domani sera.

Sarà una sentenza inappellabile, nel senso che non vi è un secondo grado di giurisdizione: solo la stessa Corte e il Parlamento, di fronte ad eventuali nuovi elementi sopravvenuti, potrebbero riaprire questo capitolo nero della storia del nostro Paese.

L'appellabilità della sentenza sicuramente avrà avuto un ruolo fondamentale nella discussione tra i giudici.

Non a caso, con abilità, molti dei difensori nei loro interventi al palazzo della Consulta, hanno puntato sulla eccezionalità di questo tipo di processo sostenendo che la impossibilità di una revisione della sentenza era contro la norma costituzionale. E anche negli ultimi giorni di dibattito sono tornati sull'argomento come per richiamare i giudici ad una piena valutazione delle loro responsabilità. Ciò indubbiamente ha giocato a palazzo Salviati, ma un processo si fa sempre e solo (o almeno così dovrebbe essere) sulle prove e sugli indizi. E questi che chiarezza erano emersi durante i dieci mesi di dibattimento. Sono stati ritenuti sufficienti per una condanna così come aveva detto l'accusa?

Di una cosa si può essere certi: quale che sia la conclusione del processo, la decisione sarà stata presa a maggioranza. Non vi sarà unanimità: non vi forse per alcuni casi di imputati minori. D'altra parte, se non si raggiunge quasi mai l'unanimità in una Corte d'assise dove sono 8 i giudici, come è possibile che ciò accada a palazzo Salviati?

Sui rischi dell'azione cinese contro il Vietnam si è registrata ieri una dichiarazione del ministro del Tesoro USA, Blumenthal, attualmente in visita a Pechino. « Anche invasioni limitate — ha detto — provocano il rischio di guerre più ampie e volgono l'opinione pubblica mondiale contro l'aggressore ».

E' proseguito intanto ieri il dibattito al Consiglio di sicurezza dell'ONU sulla grave situazione nel Sud-Est asiatico e sulle sue implicazioni per la pace e la sicurezza mondiale. Per ora sono state presentate due mozioni antitetiche, una dal rappresentante sovietico, l'altra dal rappresentante cinese. Nella prima si chiede una netta condanna dell'aggressione cinese contro il Vietnam, nella seconda si chiede la condanna dell'invasione vietnamita della Cambogia, senza il minimo accenno all'attacco cinese al Vietnam.

Il delegato vietnamita ha detto nel corso del dibattito che « non può esserci uno scambio » (ritiro dei vietnamiti dalla Cambogia e dei cinesi dal Vietnam) « in quanto ciò equivalebbe ad incitare la politica espansionistica della Cina ». Egli ha aggiunto che l'attacco di Pechino « non è una guerra limitata, ma una vera e propria guerra di aggressione ».

Ieri notte il Consiglio di sicurezza è intanto tornato a riunirsi per il terzo giorno consecutivo, mentre sembra estremamente difficile che possa trovare i consensi necessari all'approvazione di una risoluzione di compromesso.

(ALTRÉ NOTIZIE A PAGINA 5)

Dopo i tre decessi avvenuti nella notte tra sabato e domenica

Saliti a 70 i bimbi morti a Napoli

Le piccole vittime della virosi provenivano da Secondigliano, Torre del Greco e da un comune della provincia di Caserta. Ancora polemiche e precisazioni sul « libro bianco » dedicato alle terapie dell'ospedale « Santobono »

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — Sono dunque 70 i bambini finora deceduti, nel reparto di rianimazione dell'ospedale Santobono di Napoli, per virosi respiratoria acuta. Al già lungo e penoso elenco dei giorni scorsi si sono infatti aggiunti, nella notte di sabato, i nomi di Diego Luongo, sette mesi, da Secondigliano, quello di Antonietta Capasso di 7 mesi, giunta all'ospedale napoletano da Cancello Arnone, un grosso centro della provincia di Caserta, e quello di Concetta Arnucci, di 6 mesi, proveniente da Torre del Greco. Restano ora ricoverati nel reparto di rianimazione altri due bambini: Anna D'Angio, di 6 mesi, le cui condizioni permangono gravissime e Costantino Marotta (6 mesi), che invece, nelle ultime ore,

ha dato chiari segni di ripresa. Non accenna a diminuire, come si vede, il lento diffondersi della virosi che tiene in comprensibile apprensione, in tutta la regione, ogni famiglia in cui vi siano bambini in tenera età.

A lato di questa triste vicenda l'atmosfera in città si è fatta incandescente. Numerose sono infatti le polemiche suscite dalla presentazione fatta sabato dalle sedi napoletane di Magistratura democratica, Medicina democratica, dal coordinamento provinciale della FLM e da altre organizzazioni, di un « libro bianco » in cui sono stati avanzati dubbi e perplessità circa le terapie effettuate su alcuni bambini ricoverati in questi mesi al Santobono. Non è comune vero — come invece di più parti è stato sostenuto — che sia già partita, su questi fatti, una denuncia alla procura della Repubbli-

ca. « Al contrario — ci ha detto il dottor Libero Mancuso, di Magistratura democratica — le perplessità sull'opportunità di denuncia sono ancora molte. Al massimo si potrà parlare di un esperto. Ma dopo tempo di un attenta analisi dei fatti. Un'operazione di questo tipo — a mio avviso — ha aggiunto il dottor Mancuso — servirebbe solo ad eludere i problemi, non certamente a risolverli. Ancora una volta ci si fermerebbe alla pura evidenza, senza scaricare in profondità ».

Di questa vicenda — è facile prevederlo — si continuerà certamente a parlare nei prossimi giorni. Continuerà il presidio sanitario della città organizzato dall'amministrazione comunale. Le 20 guardie pediatriche, approntate presso le sezioni municipali, stanno funzionando a pieno ritmo, 24 ore su 24. I pediatri hanno effettuato, da quando il servizio è stato istituito, oltre 5 mila visite di cui almeno un terzo a domicilio. Le guardie pediatriche, non state inoltre, in questi giorni, allestite presso vari comuni dell'hinterland e della regione.

« Allo stato attuale non è

possibile pensare di fare di più — ha detto il dottor Domenico Greco, epidemiologo del gruppo di ricerca insediato a Napoli dall'Istituto superiore della sanità —; lo sforzo che l'amministrazione comunale sta compiendo rappresenta tutto quanto è possibile fare. Ci troviamo infatti di fronte ad un avvenimento non risolvibile con la profilassi e che già sul piano dell'intervento terapeutico è drammatica-

mente

« possibile — ha aggiunto — che l'attacco di Pechino « non è una guerra limitata, ma una vera e propria guerra di aggressione ». Ieri notte il Consiglio di sicurezza è intanto tornato a riunirsi per il terzo giorno consecutivo, mentre sembra estremamente difficile che possa trovare i consensi necessari all'approvazione di una risoluzione di compromesso.

Marcella Ciarnelli